

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceedvita@libero.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce & Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

14 **6 aprile 2008**
anno 84

Catechesi

*Opere di misericordia:
Vestire gli ignudi*

Politica

*Documento dell'AC diocesana
in vista delle elezioni*

Visita pastorale

*La parrocchia
San Bernardino*

Cultura

*La Giornata per
l'Università Cattolica*

La tragica scomparsa del carismatico direttore dell'Assopesca - Molfetta, dott. Cosimo Farinola, ha lasciato un vuoto ancora difficilmente colmabile sia nei propri cari, sia proprio all'interno della stessa associazione verso la quale egli ha profuso tutte le sue energie sino all'ultimo istante della sua vita. Comincia con questo breve ma partecipato ricordo, il cordiale colloquio con il dott. Giuseppe Gesmundo, responsabile delle relazioni esterne dell'Assopesca - Molfetta. L'associazione di categoria Assopesca attualmente diretta da Francesco Minervini, costituisce il naturale punto di riferimento per tutti gli operatori della pesca del comparto di Molfetta, e si pone come soggetto di rappresentanza, tutela e valorizzazione degli operatori del settore, ma anche del prodotto pescato, in tutte le sedi opportune nazionali ed europee. Ed è per questo che abbiamo voluto conoscere meglio la situazione di questo settore così tanto caro alla città di Molfetta e non solo.



Uno sviluppo della pesca ancora possibile

Intervista al dott. Giuseppe Gesmundo
a cura di Onofrio Losito

Dott. Gesmundo in quali acque naviga il settore pesca del nostro comparto?

Innanzitutto occorre ribadire che dopo la Sicilia, la Puglia è la regione che maggiormente concorre alla formazione dell'economia nazionale della pesca. Nonostante questo, purtroppo, dai dati presentati dall'Osservatorio Regionale Pesca e Acquicoltura della Puglia, dati relativi al periodo 1999 - 2005, risulta che l'intero settore regionale ha subito un decremento medio del numero di imbarcazioni

da pesca del 30%, con contemporanea riduzione delle unità lavorative. Calo che per la nostra città è decisamente più consistente e si aggira intorno al 50%. Nonostante tale riduzione, Molfetta pur avendo un numero complessivo di imbarcazioni inferiori a quelle di Manfredonia (la prima nella regione), si conferma decisamente come il primo comparto regionale con imbarcazioni di maggiore stazza; il che significa comunque una presenza tra i primi posti nel panorama della pesca nazionale.

Ma quali sono le cause di questo continuo declino del settore?

Le cause sono molteplici ed essenzialmente riconducibili allo sovrasfruttamento delle risorse, alle politiche comunitarie e alla staticità della commercializzazione del prodotto. È infatti ormai noto, che le diverse politiche comunitarie, hanno teso e tendono ad incentivare l'esodo delle imbarcazioni in virtù della scarsità del prodotto in modo da ripopolare i mari. Purtroppo, però, pur riducendoci le imbarcazioni il rendimento del pesca-

to della singola imbarcazione non risulta essere aumentato. Segno, secondo i biologi marini, che vi è ancora uno stato permanente di sofferenza nelle nostre acque. Stante tale situazione occorre ulteriormente effettuare altre riduzioni di operatori e imbarcazioni, secondo la comunità europea, per ottenere il massimo rendimento sostenibile che si prevede possa essere raggiunto nel 2017. Se a tale esodo, si considera che il costo del gasolio per la pesca in continuo aumento, incide ormai per il 40% sui costi di gestione è facile immaginare la fuga continua da questo settore per la grande difficoltà di ottenere un reddito adeguato degli operatori.

Potrebbe essere un rimedio la diversificazione dell'attività con la pesca turismo?

L'attività della pesca turismo può essere pensata solo come un complemento della principale attività lavorativa, dal momento che Molfetta non ha una grande vocazione turistica o attrazioni tali da competere per esempio con le località del Gargano o del Salento.

(Continua a pag. 2)

Comunicato stampa dell'AC diocesana in occasione delle prossime elezioni.

La Politica e il valore «alto» della persona

Consiglio diocesano di AC

L'Azione Cattolica diocesana, nell'imminenza delle prossime tornate elettorali, amministrative e politiche, ribadisce la propria adesione ai principi ispiratori della **Dottrina Sociale** della Chiesa, che costituiscono da sempre le linee guida delle aggregazioni laicali nel pensare la politica come ambito di impegno e di partecipazione alla costruzione del **Bene Comune**.

In quanto cristiani, seguendo la propria e specifica vocazione alla laicità e all'indole secolare, in ragione della quale le cose del mondo sono interessanti (cfr. Y. Congar), gli aderenti all'AC sentono il dovere di ribadire che **la politica** è una forma di carità al servizio dell'uomo e del cittadino. Ne consegue l'acquisizione di specifiche competenze e puntuali conoscenze delle esigenze reali della gente, tese a favorire e promuovere il bene sociale e lo **sviluppo del paese**, rifuggendo da logiche qualunquiste e da giudizi massificati e sommari

della non politica, dell'indifferenza, della non partecipazione, dell'interesse individuale e/o oligarchico.

Convinti che le istituzioni democratiche possano essere valorizzate dall'**impegno morale**, dalla **responsabilità** e dalla **passione civile**, riteniamo che il fine ultimo di ogni azione di gestione della cosa pubblica, sostenuta dalla molteplice e svariata azione politica, economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, è il **valore «alto» della persona** e di tutto ciò che ad essa fa riferimento: il godimento dei diritti fondamentali, la promozione della giustizia, l'autentico sviluppo economico-sociale, la pace, la sacralità della vita, la solidarietà, il rispetto dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali, la valorizzazione della famiglia, l'emergenza educativa.

È, infine, precisa convinzione considerare la politica come solidarietà all'uomo comune, alle classi meno abbienti ed emarginate e come



La posizione della Cei
Gli spunti principali sulla prossima tornata elettorale emersi dalla conferenza stampa del segretario generale della Cei Betori

NO	SI
a: Attuale legge elettorale	a: Voto di preferenza
Assenza temi scuola e educazione nel dibattito politico	Collaborazione fra partiti per bene del Paese
Imposizione scelte ai partiti da parte della Cei	Svelimento del clima generale
Voto orientato su emergenze quotidiane	Difesa della vita
	Tutela della famiglia tradizionale

ANSA-CENTIMETRI

lotta alle **povertà vecchie e nuove**, nel rispetto dei principi costituzionali di uguaglianza e libertà che spingono le istituzioni a rimuovere quei fattori ostativi che impediscono il «pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3 Cost.).

26 marzo 2008

“ È precisa convinzione considerare la politica come solidarietà all'uomo comune, alle classi meno abbienti ed emarginate e come lotta alle povertà vecchie e nuove, nel rispetto dei principi costituzionali di uguaglianza e libertà. ”

(Continua da pag. 1)

È anche vero che a Mol-fetta non esistono cooperative e forme di associazionismo fra gli imprenditori per una vendita e distribuzione del prodotto pescato più evoluta...

Effettivamente questa risulta essere una grande mancanza, ma è anche vero che risultano poco valorizzati dal mercato, perché non ritenuti appetibili, tipologie di pescato che sono abbondanti nelle nostre aree, come il lacerto le vope ed il pesce azzurro. Situazione questa che favorisce

l'importazione del pescato da altre nazioni con ulteriori danni sull'economia locale.

E come associazione quali proposte pensate di fornire per la soluzione a tale crisi strutturale?

Pensiamo ad una valorizzazione del prodotto cosiddetto povero, ed ad una innovazione dei piani di distribuzione e vendita del prodotto. Stiamo infatti sperimentando un progetto di tracciabilità del prodotto che inciderà fortemente sulla valutazione del qualità

del prodotto locale, una sorta di marchio di qualità del prodotto. Attraverso un controllo rigoroso dell'intera filiera del prodotto dalla barca, vista come unità produttiva che esalta le qualità del prodotto, al pescatore, il consumatore o il cliente potrà conoscere la storia del pescato attraverso una semplice digitazione di un codice su di un database disponibile in futuro anche in internet. Questo consentirà una riduzione dei vari passaggi della catena della vendita e quindi offrirà un valore aggiunto del prodotto e del produttore

che operando direttamente su di una piazza telematica, determinerà una rivalutazione economica dei ricavi.

Per concludere, in che modo pensa che il nuovo porto inciderà sul settore della pesca?

Certamente potrà apportare alcuni benefici in termini di maggiori strutture a servizio della pesca come magazzini, depositi, frigoriferi; inoltre credo che potranno esserci maggiori benefici anche in termini di razionalizzazione e organizzazione dell'attività.

I fondamenti biblici dell'opera di misericordia corporale
(2ª parte)

Vestire gli ignudi

di Giuseppe Piscetti

La Bibbia mostra particolare interesse per la nudità innocente e umiliata del povero, della vittima, dell'emarginato. Il semplice narrarla significa già dare voce a chi non ha voce e tende a suscitare l'attiva compassione di chi incontra tali situazioni.

Si dice nel libro di Giobbe a proposito dei poveri: «Nudi passano la notte, senza abiti, non hanno da coprirsi contro il freddo. Sono resi fradici dagli scrosci della montagna, senza riparo si rannicchiano sotto una roccia... vanno in giro nudi, senza vestiti, sono affamati» (Gb 24, 78.10). La Scrittura elabora così una *compassione per il corpo* che si esprime in comandi («Fa' parte dei tuoi vestiti a chi è nudo»: Tb 4, 16), che rientra fra gli attributi della giustizia («il giusto... copre di vesti chi è nudo»: Ez 18, 5.7.16), che sta al cuore di una prassi di digiuno autentica («Questo è il digiuno che voglio: ...vestire uno che vedi nudo»: Is 58, 7). L'atto umano di vestire chi è nudo si fonda per la Bibbia sul gesto originario di Dio stesso che ricoprì la nudità umana preparando gli abiti e poi vestendo Adamo ed Eva dopo la loro trasgressione: «Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì» (Gen 3, 21).

La trasgressione dell'uomo nel giardino ha fatto sì che gli umani siano usciti dallo spazio della comunione e si siano resi conto della loro «nudità», cioè della loro condizione creaturale limitata e fragile, che abbiano cominciato a sentire diffidenza e timore l'uno dell'altro, che l'alterità abbia cominciato ad essere vissuta come minaccia.

Ecco dunque nascere la

paura dell'altro e la vergogna davanti all'altro, vergogna che nel testo di Genesi non ha a che fare direttamente con la sfera sessuale. È così che Adamo ed Eva «intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture» (Gen 3, 7). Ma sarà solo nel momento in cui Dio stesso farà tuniche di pelli e li vestirà (cfr. Gen 3, 21) che essi si vedranno reintegrati nella loro dignità, vedranno la loro fragilità avvolta dalla misericordia divina, i loro limiti protetti e coperti.

A differenza di una cintura, la tunica è un vero vestito che copre tutta la persona; se le cinture sono state intrecciate dagli uomini, le tuniche sono fatte da un altro, da Dio; se le cinture erano state indossate direttamente da Adamo ed Eva, invece è un altro, Dio stesso, che riveste i due con tuniche. Dio veste chi è nudo: ovvero, egli ama e protegge la creatura umana accogliendola in tutti i suoi limiti e le sue fragilità.

Condividere gli abiti con il povero è gesto di intimità che richiede delicatezza, discrezione e tenerezza, perché ha a che fare in modo diretto con il corpo dell'altro, con la sua unicità che si cristallizza al massimo grado nel volto, che resta nudo, scoperto, e che con la sua vulnerabilità ricorda la fragilità di tutto il corpo, di tutta la persona umana, e rinvia ad essa.

Condividere gli abiti con il povero, non nel modo impersonale e efficiente della raccolta di aiuti da spedire ai poveri del terzo mondo, ma nell'incontro faccia a faccia, diviene allora narrazione concreta di carità, celebrazione di gratuità, scambio in cui chi si priva di qualcosa non si impoverisce, ma si arricchisce della gioia dell'incon-

tro; e chi fruisce del dono non è umiliato perché si sente accolto nel suo bisogno come persona, cioè nella sua unicità, non come anonimo destinatario di una spedizione di abiti dismessi dai ricchi.

Nella misura in cui il «vestire gli ignudi» è incontro di nudità, la nudità del volto di chi dona e del volto di chi riceve, sfugge al rischio di essere umiliante e avviene nel solo spazio che conferisce verità a ogni gesto di carità: *l'incontro con l'altro*. Nella tradizione cristiana occidentale il gesto di vestire chi è nudo è espresso in modo a tutti noto dall'episodio in cui Martino di Tours taglia il proprio mantello per farne parte a un povero indifeso contro i rigori di un gelido inverno. Scrive Venanzio Fortunato nella sua *Vita di san Martino di Tours*: «Ad un povero incontrato sulla porta di Amiens, che si era rivolto a lui, Martino divide in parti uguali il riparo della clamide e con fede fervente lo mette sulle membra intirizzite. L'uno prende una parte del freddo, l'altro prende una parte del tepore, fra ambedue i poveri è diviso il calore e il freddo, il freddo e il caldo diventano un nuovo oggetto di scambio e una sola povertà è sufficientemente divisa tra due persone».

La vestizione della nudità non si trova solo agli inizi della vita umana e del passaggio dalla natura alla cultura, ma ha anche un'importanza notevole nell'iniziazione cristiana, come appare dalla *prassi battesimale antica* (dal III fino al VI secolo). Alla fine del IV secolo in area siriana lo svolgimento del rito battesimale comprendeva l'atto con cui il (o la) neofita si spogliava dei propri abiti e li calpesta; l'unzione del



“ Condividere gli abiti con il povero è gesto di intimità che richiede delicatezza, discrezione e tenerezza, perché ha a che fare in modo diretto con il corpo dell'altro, con la sua unicità che si cristallizza al massimo grado nel volto. ”

suo corpo nudo; l'immersione (sempre nella totale nudità) nelle acque battesimali; e infine l'atto con cui, risalito dalla vasca, il neobattezzato veniva rivestito di un abito bianco. La nudità gloriosa del Cristo morto e risorto riveste e protegge il neobattezzato che si sa ormai immerso in una vita nuova avendo «rivestito Cristo»: «Battezzati in Cristo, voi avete rivestito Cristo» (Gal 3, 27).

Rivestiti di Cristo, nel battesimo, a partire dalla nudità della propria condizione umana limitata e fragile, i cristiani si fanno immersi nella misericordia di Dio (Tt 2, 45), coperti e avvolti da essa, sicché la loro prassi di carità verso chi è nella nudità e nella vergogna, nell'impotenza e nella miseria, nell'umiliazione e nella privazione della dignità, non sarà che un riflesso e una testimonianza della misericordia divina.



La parrocchia San Bernardino con il Vescovo testimoni del Risorto

La gioia della Pasqua è ampliata in questa settimana da un evento di grazia speciale e unico (cfr. Pastores Gregis n. 46): la Visita pastorale alla comunità parrocchiale del nostro caro e amato Vescovo, quale segno e testimone del Cristo Risorto.

La Liturgia stessa in maniera quasi profetica ci viene incontro, donandoci delle indicazioni importanti per viverla appieno. La Visita, infatti, si snoda tra la III e la IV domenica di Pasqua, le cui pericopi evangeliche sono Lc 24,13-35: I discepoli di Emmaus e Gv 10,1-10: Cristo pastore e porta delle pecore.

Partendo dal mistero celebrato nell'Eucaristia tutti, come i discepoli di Emmaus, vogliamo incontrare Gesù nel pellegrinaggio della nostra vita: tutti, riconoscendoLo «nello spezzare il pane», Lo vogliamo quale compagno di viaggio, perché ci guidi alla conoscenza della Verità, quale Maestro, perché ci faccia crescere nella santità e, quale Pastore, perché ci introduca, un giorno, ai pascoli eterni della salvezza.

Come «Cristo pastore» Mons. Luigi Martella camminerà in questi giorni con i fanciulli, i giovani, gli anziani, gli ammalati, le famiglie: avrà per tutti una parola di speranza, un gesto di accoglienza. Condividerà con tutti noi la ferialità della vita, ci ascolterà e conoscerà meglio, così, la nostra comunità parrocchiale. Una parrocchia, la nostra, antica per storia e arte ma giovane per istituzione, che si avvia a celebrare il suo primo cinquantesimo.

Saranno giorni certamente intensi e ricchi di emozione questi che ci apprestiamo a vivere accanto al nostro Pastore, che «viene nel nome del Signore»: accogliamoLo con amore filiale.

Maria, Vergine Immacolata, disponga i nostri cuori a vivere questa esperienza nella festa e ci accompagni con la sua materna benedizione.

Don Michele Amorosini



Scheda

Costruzione: metà sec. XV

Istituzione della Parrocchia: 10 luglio 1960

Abitanti: circa 4000

Parroco: Don Michele Amorosini

Sacerdoti collaboratori: Don Salvatore Pappagallo e Don Antonio Azzollini

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica, Adorazione Perpetua, Apostolato della Preghiera, Catechesi, Gruppo famiglia, Confraternita dell'Immacolata, Associazione femminile dell'Immacolata, Associazione San Salvatore da Horta, Volontariato Vincenziano, Gruppo «Ricamatrici», Cori parrocchiali.

Attività principali: Lectio divina, incontri di preghiera, ritiri spirituali, Catechesi per l'iniziazione cristiana, ACR, formazione (adulti, famiglie e giovani), attività caritative di assistenza ai poveri, attività culturali, drammatizzazioni, concerti, musical.

E-mail: michele.amorosini@virgilio.it

«Amore senza misura»: la nostra priorità!

«Charitas sine modo», amore senza misura, è il messaggio lasciato da don Tonino Bello alla comunità di San Bernardino nella Sua Visita pastorale del gennaio 1991.

Alle Sue parole ci sforziamo sempre di rifarci nel nostro cammino di fede: certo difficoltà e problemi non mancano come accade in ogni famiglia, ma prevalgono comunque e sempre il dialogo, il confronto, il rispetto e la comprensione. La certezza che Cristo «è con noi», l'amore per Lui e l'anelito a mettere a frutto i Suoi insegnamenti riescono sempre a infonderci l'ottimismo e la speranza di realizzare una comunità che sia, come auspicava don Tonino, *visualizzazione concreta* di quella scritta che spicca sul Crocifisso della nostra chiesa, «Charitas sine modo».

L'amore sincero e la preghiera sono infatti il fondamento del nostro impegno di laici: ognuno mette a disposizione della comunità tempo, capacità, competenze, spirito di iniziativa, inventiva... La partecipazione corale alle iniziative di carità e di apertura al territorio ne è testimonianza viva: tutti indistintamente prendiamo parte con entusiasmo alle attività promosse dal Consiglio pastorale, incontri di catechesi, di preghiera e di lectio divina, celebrazioni liturgiche, ritiri spirituali, concerti... Catechisti, educatori, animatori con convinzione e grande disponibilità attuano iniziative che coinvolgono e fanno riflettere i più giovani. Un gruppo di adolescenti e di giovani, infatti, mettendosi in gioco con le proprie abilità canore e coreografiche, dopo aver sperimentato drammatizzazioni e attività corali sempre più impegnative è riuscito a mettere in scena anche un vero e proprio musical di argomento religioso.

Attuando pienamente, dunque, il piano pastorale parrocchiale giovani e adulti lavoriamo per promuovere occasioni di crescita per l'intera comunità ed esperienze di integrazione con il territorio. Con lo stesso spirito tutti abbiamo preso parte alle iniziative spirituali e formative programmate per la Visita pastorale che si terrà questa settimana: per l'accoglienza di don Luigi Martella nella nostra parrocchia ci siamo sentiti, grazie alla guida spirituale di don Michele, ancora più uniti non solo nella preghiera ma anche nella riflessione. Le giornate che trascorreremo insieme al nostro Pastore, perciò, ne siamo sicuri, costituiranno per tutti un'esperienza davvero speciale: le omelie, i momenti di riflessione, gli incontri, i dialoghi... saranno fonte di arricchimento personale e comunitario.

I Suoi consigli certamente saranno una guida sicura nel cammino di fede e di testimonianza evangelica che la comunità si accinge a compiere verso la celebrazione del 50° anniversario dell'istituzione della Parrocchia (10 luglio 2010).

Giovanna Pansini

Laici impegnati a vivere il «Vangelo della carità»...

Anche la nostra parrocchia non sfugge a quella che, già da parecchio tempo, è una realtà inoppugnabile: cresce il numero dei non credenti, dei non praticanti, degli indifferenti. Si diffonde il relativismo religioso e, talvolta, contagia anche molti che si professano cattolici praticanti. Da questa situazione nasce l'esigenza, molto avvertita dal parroco don Michele Amorosini e dal Consiglio Pastorale tutto, di progettare una pastorale volta a raggiungere, in termini di missionarietà, tutti i circa quattromila parrocchiani. Compito difficile che, evidentemente, non può essere assolto dal solo parroco e che, pertanto, la Chiesa ha già affidato anche ai laici riconoscendo che, in alcune situazioni, questi ultimi possono avere migliori possibilità di incidere nel tessuto sociale. Questa «Nuova Evangelizzazione», che deve esplicarsi soprattutto attraverso una presenza

esemplare dei cattolici praticanti, richiede un minimo di preparazione biblico-teologica e, soprattutto, tanta fede e profonda spiritualità. Per essere il sale della terra e il lievito che fa fermentare la pasta, ogni laico impegnato deve essere testimonianza vivente del «Vangelo della Carità». Pertanto, tutte le realtà associative presenti nella nostra parrocchia hanno intensificato in questi ultimi anni gli incontri formativi nonché i momenti di preghiera e di meditazione. Nello stesso tempo si è realizzato un più intenso spirito di comunione tra i vari gruppi attraverso la partecipazione e la collaborazione di tutti alle iniziative di ciascun gruppo. Ovviamente, non viene trascurata in alcun modo la cosiddetta catechesi occasionale, quella cioè che viene impartita ai fidanzati in prossimità del matrimonio o a genitori e padrini in occasione del Battesimo, della Penitenza, della prima Comunione e della Confermazione, come anche in tutte le circostanze liete o tristi che portano in Chiesa gente che, abitualmente, non la frequenta. Trattasi, comunque, di una catechesi episodica e non sempre coinvolgente. Più coinvolgenti ed utili, al fine di rivitalizzare la fede negli adulti, risultano altre iniziative come la visita agli ammalati, gli incontri di caseggiato, la recita del Santo Rosario nelle famiglie, la benedizione delle case nel tempo di Pasqua. Né, a tale riguardo, va sottovalutato il servizio prestato dai Ministri della Comunione, grazie ai quali il Corpo del Signore viene portato agli anziani e agli infermi, perché si sentano uniti alla Comunità e sostenuti nelle loro sofferenze dall'amore dei fratelli. Tornando alla realtà associativa della nostra parrocchia registriamo che il Vangelo della Carità trova

soprattutto nelle Sorelle Vincenziane la sua pratica applicazione e, poiché si tratta di venire incontro ai bisogni non solo materiali ma anche alle cosiddette «nuove povertà», risulta utile la fattiva collaborazione di altri gruppi come quello di S. Salvatore da Horta, che intende ispirarsi alla grande carità del Santo taumaturgo e ad una spiritualità di servizio tipicamente francescana. Il culto della Vergine, da noi venerata col titolo di Immacolata Concezione, costituisce uno degli elementi unificanti nella parrocchia anche se viene in particolar modo coltivato dalla Confraternita e dall'Associazione femminile che da Lei assumono la denominazione. Molto attivo si è dimostrato il Gruppo Famiglia impegnato in molteplici attività inerenti la pastorale familiare ed in particolar modo nell'organizzazione di frequenti corsi formativi per fidanzati, che si apprestano a celebrare il sacramento del Matrimonio. Una presenza significativa è quella dell'Azione Cattolica in tutte le sue componenti, una scuola di formazione permanente per laici maturi e responsabili, capaci di animare cristianamente la società. Particolarmente attivo è il gruppo dei giovani e giovanissimi. Guidati da capaci animatori, che ne favoriscono la

formazione spirituale ed umana, sono riusciti, a prezzo di impegno e sacrificio notevoli, a realizzare un Musical (Il sogno di Giuseppe) che ha ottenuto notevole successo e a dare vita ad un coro che già si è fatto apprezzare, in diverse occasioni, anche fuori dell'ambiente parrocchiale e che ora si alterna nel servizio liturgico al già affermato e conosciuto coro composto da adulti. Da qualche tempo è attivo anche un gruppo di ricamatrici, aperto a chi vuole imparare quest'arte molto apprezzata. La buona riuscita dell'impegno di ciascun gruppo è affidata alla preghiera delle Adoratrici Perpetue ed agli iscritti all'Apostolato della preghiera. Forte è l'impegno di queste Associazioni nei confronti delle vocazioni sacerdotali. Una particolare menzione meritano i catechisti, il cui impegno è rivolto non solo verso i ragazzi che devono ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana ma anche verso i genitori. Il coinvolgimento, non facile, di questi ultimi è un'ottima occasione per la riattua-

lizzazione dei sacramenti da loro già ricevuti e per richiamarli al concetto che la famiglia è il primo luogo di annuncio del messaggio cristiano e di una educazione permanente alla fede. Infine non va dimenticato il forte impegno del nostro parroco. Su di lui gravano molteplici responsabilità pastorali ed il compito, non facile, di coordinare tutte le attività. Alla sua competenza, al suo amore per l'arte si devono, per la nostra chiesa, il recupero di diverse opere pittoriche-scoltoree, la realizzazione di ben cinque vetrate artistiche ed, a brevissima scadenza, il restauro del monumentale altare della cappella Passari, del Coro ligneo e della Cantoria con l'antico prezioso organo.

Nino La Martire





Cosa resta della lezione politica di Aldo Moro a distanza di trent'anni dalla barbara uccisione degli uomini della sua scorta (Zizzi, Leonardi, Rivera, Jozzino, Ricci) e dal suo assassinio? È ancora attuale parlarne? Può essere ancora punto di riferimento culturale, morale e politico per gli uomini e le donne che vogliono dedicarsi alla *res publica*? La strategia dell'attenzione e le convergenze democratiche (non parallele, Moro non ne parlò mai, l'espressione fu coniata da Eugenio Scalfari) vanno contestualizzate, collocate nel contesto storico dell'epoca. Allora avevano un senso ed una portata politici, in presenza in Italia di un forte Partito comunista che, nel 1976, aveva quasi operato il sorpasso sulla Democrazia cristiana. Il mondo era diviso in due blocchi, da un lato c'erano i Paesi del Patto Atlantico, dall'altra quelli del Patto di Varsavia. Moro aprì prima al Partito socialista, poi al Partito comunista poiché voleva consolidare le basi della democrazia in Italia, attribuendo alla sua politica una prospettiva ed una funzione che oggi

chiameremmo «progressiste». Di certo c'è che Moro non era un uomo di sinistra, come si è talvolta insinuato (una statua lo ritrae finanche con una copia del giornale *L'Unità*), ma un democratico coerente ed un antitotalitario. Del resto, questa era la politica della D.C., «la lotta su due fronti, la individuazione di una minaccia totalitaria anche sulla destra dello schieramento politico» (27 gennaio 1962, Congresso di Napoli), il che, tra l'altro, avrebbe reso centrale il ruolo della D.C. e svuotato di ragioni, di forza e di contenuti l'opposizione comunista. Se la politica inclina a destra, si accentua il progresso della sinistra, mentre una politica lungimirante, aperta al nuovo ed alle istanze sociali, non rancorosa né aspra, avrebbe reso possibile l'ampliamento progressivo delle basi democratiche dell'Italia, traghettato il comunismo nostrano su sponde socialdemocratiche, sbloccato la democrazia italiana, dove l'alternanza al governo, con la conseguente rigenerazione nel ruolo oppositivo, era preclusa. La nostra era una democrazia bloccata a causa

“ Una politica nel segno della moderazione, del confronto, del dialogo, dell'attenzione: l'idea di fondo della tessitura paziente del futuro, della costruzione graduale ed intelligente di nuovi ed avanzati equilibri politici e sociali, che devono avere comunque visibile e concreto riscontro nella realtà. ”

della politica internazionale, divisa in due blocchi contrapposti. Forse l'aver forzato la mano alla storia ne decretò la tragica fine. Le eminenze grigie della politica internazionale non potevano consentire simili sviluppi. Ne è sinistra conferma che in Via Fani, quel terribile 16 marzo 1978, assistettero (o parteciparono?) al rapimento di Moro uomini dei servizi segreti di mezzo mondo, e si fece persino l'ipotesi, altrettanto inquietante, che Moro fosse stato segregato a Roma nell'ambasciata di un Paese dell'Est.

Una politica nel segno della moderazione, quindi, del confronto, del dialogo, dell'attenzione, che guardava al futuro, laddove per «moderazione» non deve intendersi la posizione dei pavidi, ma l'idea di fondo, valida per ogni contesto umano, della tessitura paziente del futuro, della costruzione graduale ed

intelligente di nuovi ed avanzati equilibri politici e sociali, che devono avere comunque visibile e concreto riscontro nella realtà. Non basta annunciare politiche avanzate sul piano sociale, ad esempio, se poi agli annunci non corrispondono i fatti. Lo stesso dicasi per le politiche cosiddette liberali o liberiste.

Se la vicenda politica di Moro non è trasferibile nell'oggi e sembra appartenere alla nostra preistoria politica, non per questo non hanno valore assoluto i suoi insegnamenti circa il modo come far avanzare i processi politici. Alla superficialità ed alla mancanza di valori di questa stagione italiana, dove ai processi si sostituiscono le iniziative estemporanee o gli scomposti movimenti che, per loro natura, sono fragili ed inconsistenti, può contrapporsi virtuosamente la lezione di Moro, che è di monito. La democrazia si salva e progredisce se c'è senso di responsabilità, se nascerà un nuovo senso del dovere. Non mi riferisco alla democrazia formale, ma a quella sostanziale, che vuole ogni essere umano unico ed irripetibile, intercettato nei suoi concreti bisogni spirituali e materiali, cittadino e non suddito.

I valori cattolici possono dare un importante contributo al farsi della democrazia sostanziale, nella speranza che anch'essi non finiscano con lo stemperarsi, perdere sapore, rifluire nel privato, a tutto vantaggio di teorie sull'uomo che non ne rispettano l'incommensurabile dignità.

Recensioni

A cura di **ROBERTO REGGI, Deuteronomio**. Traduzione interlineare in italiano, EDB, Bologna, 2008, 104 p., 9,00 Euro.

Del libro del Deuteronomio il volume propone: - il testo ebraico: testo masoretico della *Biblia Hebraica Stuttgartensia* che riporta il *Codex Leningradensis B19A(L)*, datato circa 1008; - la traduzione interlineare: eseguita a calco, cerca di privilegiare il più possibile gli aspetti morfologico-sintattici del testo ebraico, anche a scapito, in alcuni casi, della semantica. Va letta da destra a sinistra seguendo la direzione dell'ebraico. Conia diversi neologismi che intendono rendere meglio il senso originario; - il testo della Bibbia CEI a piè di pagina con a margine i testi paralleli. Non si tratta di una «traduzione», ma di un «aiuto alla traduzione»: un utile strumento di facilitazione e sostegno per affrontare le difficoltà dell'ebraico e introdursi nel testo biblico in lingua originale.

Il 6 aprile si celebra la 84a Giornata per l'Università Cattolica. Una tradizione che continua negli anni e che serve a dare conto alla cattolicità italiana dell'attività svolta dall'Ateneo del Sacro Cuore per la comunità ecclesiale e civile.

L'Università Cattolica «scende fra il popolo»

di Ernesto Preziosi

La Giornata nasce nei primi anni di vita dell'UC per rispondere all'esigenza di raccogliere i mezzi necessari a far vivere l'Università e risulta, fin dai primordi, una formidabile occasione di sensibilizzazione e di coinvolgimento popolare.

Gli anni in cui padre Gemelli, e il gruppo di amici che lo circonda, danno vita all'Università il cattolicesimo italiano esprimeva una forte sensibilità per i problemi del popolo, per il suo sviluppo, per la sua cultura. Numerose le iniziative, i convegni, le opere che nascono tra '800 e '900 per promuovere la cultura popolare. Si può dire che anche l'Ateneo del Sacro Cuore sia stato una risposta in questa direzione e che, proprio Armida Barelli, che tra gli amici che affiancano Gemelli nella fondazione ha l'incarico di cassiera, avrà l'intuizione di legare maggiormente l'istituzione universitaria alla popolazione attraverso un'Associazione di Amici e attraverso una Giornata annuale di sostegno.

Non è storia da poco quella che ci racconta come, passo dopo passo, a partire dalla prima sottoscrizione di poco più di 20.000 lire dell'epoca (siamo nel 1921) darà un contributo essenziale per la crescita e lo sviluppo dell'Università Cattolica. Certo, allora a dar manforte ad Armida Barelli erano le schiere organizzate di un associazionismo cattolico, articolato sì, ma non disperso e anzi fortemente unito nell'intento di dare realizzazione al regno di Dio e a tutte quelle opere che potessero offrire un apporto all'elaborazione e alla diffusione di una cultura cristianamente ispirata.

Ricordare oggi, così come facciamo con il tema della Giornata 2008, la figura e l'attività di Armida Barelli non è solo doveroso ma può essere l'occasione per riflettere - in un contesto storico assai mutato - sulla radice e il senso di quella popolarità.

Scrivendo Giovanni Battista Montini in un articolo per la Rivista degli universitari del 1931, scritto proprio per la Giornata universitaria: «Prima di salire in cattedra, per dare insegnamento di verità» l'Università Cattolica «scende fra il popolo; e da lui chiede i mezzi di sussistenza», per concludere che questo popolo «ha tanta intelligenza e tanto cuore, tanta generosità e tanta fede da erigersi a sue spese quella cattedra da cui attende la salutare parola».

Certo oggi non è più possibile immaginare un sostegno complessivo quale quello dei tempi passati. Ma questo legame tra l'Ateneo, la ricerca scientifica e la preparazione specialistica con le esigenze effettive dei giovani che si affacciano alla formazione superiore, con i bisogni delle comunità territoriali ed ecclesiali che esprimono domande per interpretare la complessità non può essere interrotto.

Va rinnovato, nella continuità, per il bene dell'Università certo, ma anche della Chiesa e dei cattolici italiani e, pare di poter dire, di tutto il Paese.

Domenica 6 Aprile 2008

Armida Barelli

LA CATTOLICA OGGI
5 sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona, Roma e Campobasso
14 facoltà
51 corsi di laurea triennale
1 corso di laurea quadriennale
46 corsi di laurea specialistica di cui 2 a ciclo unico
2 corsi di laurea magistrale
5 Alte Scuole
4 Centri di Ateneo
53 Scuole di specializzazione oltre 100 master di I e II livello
15 scuole di dottorato
53 corsi di dottorato di ricerca
42.588 studenti

84ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
Promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori

DEDIZIONE, FEDE E PASSIONE
L'IMPEGNO PER UNA CULTURA POPOLARE

Attualità della missione di Armida Barelli co-fondatrice dell'Università Cattolica



LA PARROCCHIA MARIA SS. IMMACOLATA DI GIOVINAZZO

È lieta di invitarvi alla rappresentazione di
Mosè, il principe d'Egitto
Sabato 5 e domenica 6 aprile 2008
Ingresso ore 20 - Sipario ore 20.30

Il musical è ispirato all'omonimo lungometraggio della DreamWorks del 1998. Libera interpretazione del racconto dell'Esodo ripercorre la vicenda della salvezza del popolo di Israele attraverso la storia personale di Mosè, il suo cambiamento interiore e la missione affidatagli da Dio di condurre il suo popolo verso la terra promessa. Nel cast i giovani, i giovanissimi e gli adulti della parrocchia impegnati, insieme, in una grandiosa produzione che vi regalerà una serata di intense emozioni alla riscoperta del mistero della salvezza. Biglietto: 5 euro - Il ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza.

prevendita presso
Parrocchia Maria SS Immacolata
Prince café pub
vecchio caffè
infoline 340.717.3057
parimmacolata@libero.it

Biglietto €5
Il ricavato verrà devoluto alla "Casa Famiglia Zorba"

MOSÉ
IL PRINCIPE D'EGITTO

5-6 aprile 08 auditorium Don Tonino Bello - ingresso ore 20:00 sipario ore 20:30

Spiritualità **III Domenica di Pasqua**

1ª lettura: At 2,14. 22-33

«Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere»

Salmo 15,1-2a.5.7-11

«Mostraci Signore il sentiero della vita»

2ª lettura: 1Pt 1,17-21

«Siete stati liberati con il sangue prezioso di Cristo»

Vangelo: Lc 24,13-35

«Lo riconobbero nello spezzare il pane»

Il vangelo di Emmaus racconta il pellegrinaggio verso l'accensione del cuore da parte di due discepoli tristemente incamminati oltre un sogno ormai finito nel sangue. Sono due, fanno strada insieme, condividono lo stesso dolore ma sono capaci di ascoltarsi e accogliersi. *Gesù in persona si accostò...* Egli condivide i passi dei cercatori ed è seduto alla destra di ciascuno di noi. Egli è la salvezza che ci cammina a fianco e ci prende per mano. Questo accade soprattutto quando nella vita capita di dire a se stessi "Ormai non c'è più nulla da fare"! La pedagogia della strada condivisa apre il cuore alla speranza. E l'anima dei due camminanti comincia a rasserenarsi perché scoprono una verità immensa. C'è la mano di Dio là dove sembra impossibile: sulla croce. La mano di Dio, così nascosta da sembrare assente, tesse il filo d'oro dell'Amore tra le trame nascoste delle nostre storie connotate dalle luci e dalle ombre: è la logica dell'Eucarestia. *Lo riconosciamo quando spezza il pane per noi.* Sarà sufficiente questo - come per i due di Emmaus - per ripartire nella mia vita, e spezzare qualcosa di mio per gli altri, anche se *il mio giorno volge già al declino.* Questo è il cuore del vangelo.

don Nicolò Tempesta

Servizio diocesano di Pastorale giovanile

Giornata diocesana dei Giovani

«La chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parole sulle labbra, di profezia nello sguardo; di essere tempio dello Spirito Santo.

Ha bisogno di totale purezza di vita interiore, di risentire salire dal profondo della sua intimità quasi un pianto, una poesia, una preghiera, un canto...cioè la voce orante dello Spirito Santo che comunica certezza di verità, preghiera ineffabile...E in tutte le sue facoltà umane rifluisce pienezza di Carità, grazie allo Spirito Santo che ci è stato dato, perché la Carità stessa si esprima in testimonianza e apostolato, per accende-

re la Speranza...» (Paolo VI). Ai giovani spetta il compito di far sentire nella chiesa questa forza costante dello Spirito, questa fantasia di Dio che coinvolge sempre il mondo nel suo creare e ricreare possibilità di vita, armonia, bellezza, pace.

Gli adolescenti e i giovani delle nostre parrocchie, associazioni e gruppi si ritroveranno sabato 19 aprile presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria-Oratorio S. Filippo Neri, a partire dalle ore 18, animati dai giovani di Molfetta che già da mesi si stanno preparando all'evento, per accogliere in un clima di festa e di gioia gli amici che verranno dalle altre città.

Ispirati al canto «Quando lo Spirito vive in me...», proveremo a riaccendere in tutti la consapevolezza che dal dono dello Spirito Santo derivano tutte le risorse necessarie perché la nostra vita cristiana sia lode, canto, danza, creatività, impegno, cioè testimonianza che parta dai giovani per i giovani e non solo; naturalmente con l'entusiasmo tipico e le capacità comunicative dei giovani stessi.

AGENDA DEL VESCOVO - APRILE 2008**30 marzo - 5 aprile Visita Pastorale presso la parrocchia S. Pio X in Molfetta.**

6 Ore 10,00 Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia S. Teresa in Molfetta.
Ore 11,30 Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia S. Achille in Molfetta.

6-12 Visita Pastorale presso la parrocchia S. Bernardino in Molfetta.**8** Partecipa alla Conferenza episcopale pugliese.**13** Ore 10,00 Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia Santa Maria della Stella in Terlizzi.**15-17** Visita il Seminario di Belluno.

18 Ore 9,30 Partecipa al ritiro spirituale del Clero presso la Casa di Preghiera in Terlizzi.
Ore 19,00 Presiede l'Eucarestia in occasione dei 100 anni di Mons. Michele Cagnetta presso la Concattedrale in Terlizzi.

19 Ore 17,00 Presiede l'ordinazione presbiterale di alcuni membri della Fraternità Francescana di Betania presso la Concattedrale in Terlizzi.
Ore 19,00 Partecipa alla GMG diocesana in Molfetta.

20 Ore 19,00 Presiede l'Eucarestia in occasione del XV Anniversario della morte di Mons. Antonio Bello presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Molfetta.**20-26 Visita Pastorale presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Molfetta.****23** Ore 9,30 **FESTA DELLA MADONNA DI SOVERETO** Presiede il Pontificale presso la Concattedrale in Terlizzi.**27** Ore 11,00 Amministra il sacramento della confermazione presso la Concattedrale in Terlizzi.**27 aprile-3 mag.** **Visita Pastorale presso la parrocchia S. Domenico in Molfetta.****Luce vita****Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi**

Vescovo

+ Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Segretaria di redazione

Simona Calò

Collaboratori

Roberto Barile, Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda, Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Registrazione

Tribunale di Trani N. 230
del 29-10-1988

Quote di abbonamento (2008)

€ 23,00 per il settimanale**€ 35,00 con la Documentazione****Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore



Associato all'USPI
Iscritto alla FISC

